

Calcio

Entra nel vivo l'inchiesta della magistratura romana

Caso Viola, avvisi di reato

Cominato e Landini indiziati di truffa

Il presidente della Roma oggi dal giudice?

Forse in giornata l'incontro col sostituto Paoloni - Domani il Cd della società



Viola

Matarrese, nuovo atto d'accusa



Matarrese

«Occorre rifondare il calcio partendo dalla moralità» - Su Viola solo poche battute

ROMA — Spartaco Landini, ex direttore sportivo del Genoa, e Giampaolo Cominato, già alle dipendenze dell'Avellino, sono stati raggiunti ieri dalle comunicazioni giudiziarie emesse dal sostituto procuratore della Repubblica, Giacomo Paoloni, che sta svolgendo l'inchiesta in merito alla tentata corruzione dell'arbitro francese Michel Vautrot. Le comunicazioni sono, ovviamente, per il momento soltanto a fini istruttori. Nei provvedimenti comunque si configurano, a carico dei due, le ipotesi del reato di truffa, di cui sarebbe rimasto vittima il sen. Dino Viola, presidente della Roma. Il magistrato ha tenuto a precisare che i due avvisi di reato sono stati inviati alla procura di legge, che ha come iniziale presupposto quello di tutelare e garantire i diritti degli stessi indiziati, i quali vengono, appunto, informati che nei loro confronti sono in corso indagini penali.

Lo stesso magistrato ha incaricato il capitano Bianchini del Reparto operativo dei carabinieri, di effettuare una serie di accertamenti sui quali, per evidenti ragioni di opportunità, viene mantenuto il massimo riserbo. È intenzione del giudice di convocare al più presto, nel proprio ufficio, tutti i personaggi coinvolti nella vicenda, cioè Landini, Cominato, l'arbitro Paolo Bergamo, l'ex direttore sportivo della Roma, Nardino Previti, l'avv. Lino Raule (presente anche lui alla famosa cena a Villa Pamphili) e il figlio del presidente della Roma, Riccardo Viola. Non è escluso che il dott. Paoloni decida di sentire anche il capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, Corrado De Biase.

Quanto al presidente Dino Viola, il magistrato non ha i poteri, trovandosi di fronte ad un senatore della Repubblica, per farlo comparire dinanzi a sé. Sarà lo stesso Viola a fissare tempo e luogo, dell'incontro: questo dovrebbe avvenire forse già oggi, probabilmente nella stessa Procura. A questo proposito due quotidiani sportivi, uno della capitale e uno di Milano, hanno fatto ieri i nomi di due avvocati ai quali Viola si

affiderebbe. Si parla del penalista romano Franco Coppi e del prof. Dean, penalista ed esperto di giustizia sportiva, entrambi difensori di personaggi implicati nel calcio-scommesse. Viceversa pare che Viola si indirizzi altrimenti, (pur se c'è chi indica Dean) mentre ad amici fidati avrebbe assicurato che mercoledì prossimo a Tringola, dove si svolgerà una cena, presenti i membri del Consiglio Direttivo al completo, non verrà chiesta la sua «testa». Anzi, si sarebbe detto sicuro che il Cd gli rinnoverà la fiducia. C'è da dubitare, considerato che a suo tempo fu lo stesso Viola a parlare di una «congiura» ai suoi danni e di averla sventata. Oltre tutto non manca, in seno al Cd, una fazione a lui contraria. Qualcuno ha perfino fatto i nomi dei probabili successori: Guacci, Malagò, Ranucci. Da notare che ieri Viola è stato visto parlare piuttosto animatamente, al Senato, con il suo collega Franco Evangelisti, tanto da richiamare l'attenzione di molti altri senatori.

Dalla nostra redazione
TORINO — «È necessaria una pausa di riflessione, se vogliamo evitare una caduta verticale dell'immagine del nostro calcio. Riformiamo dunque il sistema, attenti però a non fare di tutta tu l'erba un fascio». A parlare, con questo campionario di frasi fatte, è Domenico Matarrese, presidente della Lega calcio, democristiano. Incontriamo il principale avversario del presidente federale Sordillo a Torino, nell'ambito del 41° Festival di cinema sportivo che prende il via ufficialmente stamane, passerella di nomi famosi, da Sandro Mazzola a Dino Zoff, da Giovanni Trapattoni a Michel Platini, assieme ai brasiliani Junior e Dirceu per un «revival» in chiave futura del mundial 70.

Una tavola rotonda presieduta da Ugo Zatterin fa un altro po' di calcio parlato sulle fortune dello stello azzurro. Il pubblico è soddisfatto, un po' meno la stampa. Matarrese eccelsa sull'affaire della settimana: Viola ed il tentativo di illecito sportivo. Alla fine della cerimonia, però il presidente della Lega incontra i giornalisti.

Presidente, non crede che al di là degli appelli accorati sulla morale, la sorte di Viola a Genova suoni come una provocazione? Può giustificare un'imponente mobilitazione di uomini e mezzi per tutelare un dirigente reo-confesso?

«Le scelte di Viola sono coerenti fino in

fondo col personaggio. Dovremmo prendere provvedimenti, voi dite ma non rientra nel nostro compito istituzionale, anche se in questo momento è sconsigliabile aver rapporti con Viola che è pur sempre un dirigente di Lega».

Si può eccipere che il presidente della Roma sia l'unico dei coinvolti nella poco edificata vicenda a non essere stato sospeso dalle sue funzioni. Matarrese accenna poi alle uscite demagogiche dell'avvocato Campana (presidente dell'associazione dei calciatori) stigmatizza i giochi al massacro di chi specula sul calcio, infine abbozza: «C'è a Genova sì è un po' esagerato nella coreografia». E Viola? L'ombra del senatore resta sospesa a mezz'aria. Ci si può liberare di un alleato anche se oggi scomodo?

Insomma, presidente, lei stesso afferma che il calcio è sull'orlo del fallimento (200 miliardi di debiti) ma cosa la spaventa maggiormente, la questione morale o quella economica?

«Senza dubbio quella morale. La rifondazione del calcio non può prescindere dal concetto di moralità, di pulizia. Il calcio non è una valigia con doppio fondo: commal vi è il rischio non di un funerale, ma di tanti funerali. È vero abbiamo a disposizione una legge, quella 91, ma soltanto il 20% delle società ha finora rispettato le normative. Io sono disposto a combattere quest'ennesima battaglia, perché non conosco la fuga».

Basket Coppe: comincia oggi la Scavolini

Mezzo Meneghin contro Sabonis «mister Europa»

Quasi una finale col Zhalgiris ma l'atleta della Simac è infortunato - Il pivot sovietico miglior giocatore europeo - Banco a rapporto

Nostro servizio

Grande andirivieni di gente del basket per i cieli d'Europa. Nove squadre italiane (sei maschili e tre femminili) sono impegnate nel turno infrasettimanale delle varie coppe internazionali, e tutte in attesa. La prima a scendere in campo sarà questa sera la Scavolini impegnata in Coppa delle Coppe a Barcellona. I pesanti sperano che il cambio d'aria possa portare qualche beneficio dopo i due ultimi rovesci in campionato. Domani in Coppa Korac DiVarese, Berloni Torino e Mobilgirgi Caserta cercheranno di confermare il loro buon momento andando a caccia di gloria rispettivamente sui campi di Lugo in Spagna, su quello infuocato di Salonicco e nella tana del Partizan di Belgrado. A Belgrado i ragazzi di Caserta forse si incroceranno con le campionesse italiane della Primigi Vicenza, impegnate giovedì contro la squadra femminile del Partizan in Coppa dei Campioni femminile. Anche il Bancoroma è partito questa mattina verso il sole d'Irlanda dove incontrerà il modesto Hapoel. Una partenza in sordina però, sotto il peso di una crisi che ormai pare delinearsi grave anche per la pesantezza delle ultime quattro consecutive batoste subite in campionato. Ieri il generale manager, e unghiano Meccozzi ha chiamato a rapporto la squadra. Sembrava anche che il presidente Timò dovesse annunciare qualche provvedimento ma poi tutto è rientrato. Per Mario De Sisti comunque sono giorni difficili. Ultimi ma i più stati in campo, e in campo saranno giovedì i milanesi campioni d'Italia della Simac. Sono partiti questa mattina verso il mare le speranze per un ritorno della squadra in serie A. Dopo l'ennesima sconfitta al Cibali (va aggiunto che in quel campo in tutta la sua storia il Palermo ha vinto solo due volte) la decisione del licenziamento con la motivazione che occorre «dare una sterzata all'ambiente».

Anche la «B» si adegua Il Palermo licenzia l'allenatore Angelillo

Calcio

PALERMO — Dopo la clamorosa defenestrazione di Castagner in serie A anche la B si adegua: ieri è saltata la panchina di Valentin Angelillo, allenatore del Palermo. Dopo una lunga riunione, seguita alla sconfitta dei rossoneri nel derby con il Catania, i dirigenti palermitani hanno annunciato il divorzio. Una separazione consensuale, a quanto ha dichiarato il presidente, avvocato Salvatore Matta, che ha sottolineato come il rapporto si sia chiuso nella massima armonia. «Abbiamo preso — ha detto — la decisione di comune accordo con Angelillo a cui va tutta la nostra stima. La squadra è stata temporaneamente affidata all'allenatore in seconda De Bellis. Per il toto-tenocino si fanno già alcuni nomi: i più accreditati sono quelli di Giancarlo De Sisti, Gianni Di Marzio e Ferdinando Venerando, quest'ultimo ha già allenato il Palermo. Angelillo era stato assunto con contratto biennale dopo il ritorno in B dei siciliani. Al binomio Angelillo (allenatore), Bulgarelli (direttore sportivo), i dirigenti avevano affidato tutte le loro speranze per un ritorno della squadra in serie A. Dopo l'ennesima sconfitta al Cibali (va aggiunto che in quel campo in tutta la sua storia il Palermo ha vinto solo due volte) la decisione del licenziamento con la motivazione che occorre «dare una sterzata all'ambiente».

Il Cagliari tra fallimento e inchiesta

Oggi il presidente dei rossoblu Moi in tribunale per la crisi finanziaria della società - L'Ufficio inchieste sta cercando di scoprire se il dirigente dovette comprare la testimonianza dell'allenatore Becchetti perché venisse alla luce l'illecito di Taranto-Padova

E intanto il calcio chiede soldi

Non è certo venuta in un momento propizio la richiesta al Presidente del Consiglio da parte dei massimi dirigenti del Coni e del calcio (Federazione e Lega) di riprendere in considerazione il famoso «Piano di risanamento» per le società di calcio professionistiche. Lo scenario è infatti, tra i peggiori che potessero configurarsi. Scoppiano, proprio nel calcio, alcuni grossi bubboni, dal «caso Viola» a quello del Cagliari, che non depongono certo a favore di un intervento governativo per il ripiano dei debiti. Corruzione, fallimenti, bilanci fasulli: non è proprio l'ideale per chi dovrebbe essere indotto a trattare i mattinelli pubblici verso un mondo che presenta questi vistosi segni di deterioramento.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — E così il lungo, squallido elenco dei presidenti sotto inchiesta si arricchisce di un altro nome, quello di Fausto Moi, da un anno e mezzo proprietario del Cagliari, che, ultimo arrivato sulla scena del calcio professionistico, ne ha già appreso alla perfezione i costumi più deteriori. La Federcalcio ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni gravi e sconcertanti rilasciate sabato al Tg3. «Ho preso impegni personali, e anche molto gravi, perché il Cagliari restasse in serie B. Se non mi fossi mosso, saremmo in serie C».

Cosa significa in concreto? Il riferimento, chiarissimo, è alla vicenda dell'illecito «Taranto-Padova», che comportò la retrocessione della squadra veneta in serie C e il conseguente ripescaggio del Cagliari. Il presidente sardo era a conoscenza della manovra, ma non la denunciò agli organi di giustizia sportiva. Preferì fare tutto da solo, mettendo mani al portafoglio per assicurarci la testimonianza decisiva. Nella dichiarazione resa al Tg3, Moi non ha fatto nomi, ma ci dice che la testimonianza comprata dovrebbe essere quella dell'ex allenatore del Taranto, Angelo Becchetti. E

stato quest'ultimo infatti, a far venire alla luce l'illecito, concordando con gli inquirenti federali una vera e propria messa in scena per incassare i giocatori della sua ex squadra corrotti dal Padova. A quanto pare però non era il desiderio di giustizia sportiva a guidare la scelta del tecnico, ma una questione di soldi. E Moi, che in appena un anno aveva già «capito tutto» di quel mondo, di soli soldi, non poteva che preferire un'inchiesta a sempre secondo Perceddu — potrebbe concludersi entro tre settimane.

Ciò che più stupisce però è l'assoluta candore con il quale il presidente sardo ha ammesso tutto davanti alle telecamere della Rai. La sua scelta sarebbe stata guidata dall'amore verso la squadra, la società e la città». Domenico Moi si è recato normalmente allo stadio, assieme alla moglie, vicepresidente della società, accompagnati da una robusta scorta di polizia. Ma nessuno, fortunatamente, lo ha molestato. Ieri non si è presentato in sede.

E oggi potrebbe consumarsi un nuovo atto di credibile vicenda societaria del Cagliari calcio. Il presidente infatti è atteso in tribunale, dal giudice civile, dopo la recente ispezione giudiziaria nella sede del Cagliari. La società versa in una crisi finanziaria profondissima, alle quali non sono certo estranee le «disavventure» dei suoi ultimi presidenti, Alvaro Amarugi, ricercato per appropriazione indebita e falso in bilancio, e Fausto Moi.

Secondo quanto Moi ha anticipato alla Rai sarda, se nel frattempo non saranno avanzate proposte definitive e concrete per l'acquisto del Cagliari, chiederà la dichiarazione di fallimento.

È dunque questo il triste destino del Cagliari? Le speranze non sono ancora cadute, in fondo basterebbe dimostrare l'esistenza di trattative di cessione per ottenere almeno un rinvio da parte del tribunale. C'è poi, chi, come assessore comunale allo sport, il socialista Roberto Dal Cortivo, propone un incremento finanziario congiunto di Comune, Provincia e Regione per evitare il fallimento e come condizione per «ripresentarsi, in seno alla società la perdita moralità». Ma è proprio giusto che l'imprudenza (e gli affari) del presidente siano pagati con soldi pubblici?

Paolo Branca

«Milanisti ebrei» a S. Siro, proteste



È uno dei teppisti dell'Heysel

BRUXELLES — Il giovane che vedete nella foto è James McGill, accusato di aver sprangato due tifosi juventini la tragica sera del 29 maggio allo stadio Heysel, a Bruxelles. Nella capitale belga si è svolta ieri l'udienza giudiziaria nel corso della quale alcuni agenti hanno confermato le loro accuse ricordando che dovettero usare la camicia di forza per arrestare McGill. Il giovane inglese fu mandato in manicomio. La sentenza il 30 dicembre.

MILANO — «Milanisti ebrei stessa razza stessa fine». L'odio dei tifosi non perde occasione per manifestarsi come ha dimostrato il gigantesco striscione apparso domenica sugli spalti dello stadio Meazza, tre quarti d'ora prima dell'inizio del derby milanese. Solo l'intervento dei carabinieri e del vicepresidente dell'Internazionale, Giuseppe Prisco, ha indotto il gruppetto di fanatici ultras a ritirare il nastro di sdegno prodotto del loro «estro poetico»: l'opera di convincimento non è stata facile, tanto che i tifosi hanno tentato di aggredire le forze dell'ordine.

L'episodio ha suscitato un discreto clamore negli ambienti sportivi, ma è stato accolto con rassegnazione dalla Comunità israelita di Milano. «Non posso dire nulla di fronte alla follia del mondo — ha dichiarato Raffaele Donati, segretario della comunità — l'unica cosa che ci consola è il fatto che il vicepresidente dell'Inter sia intervenuto con decisione. Comunque, non pensiamo che per i responsabili ci saranno conseguenze penali: qui è chiaro che ci troviamo

di fronte ad un episodio causato solo dall'ignoranza e dall'uso deformato delle parole».

Il termine «ebreo» (senza la variante «giudeo») sembra insomma entrato nel gergo della tifoseria come un qualunque insulto: «milanista ebreo» sembra aver sostituito l'ormai logoro «milanista bastardo». Non abbiamo assistito ad una epistola di antisemitismo, ma ad una manifestazione di inciviltà e di pessimo gusto. Lo ha sottolineato anche Adriana Goldstaub, studiosa di antisemitismo del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano: «Anche se i gruppi di ultras sono spesso inquinati da elementi di destra, mi sembra che in questo caso ci troviamo di fronte ad un gruppetto di imbecilli che usano dei termini di cui non conoscono il significato. Il caso è ben diverso da quello che si verificò sei anni fa al Palasport di Varese, quando la gazzarra antisemita inscenata contro i giocatori del Maccabi di Tel Aviv fu organizzata e diretta da elementi dichiaratamente nazisti».

Vince McEnroe ma l'aspettano nuovi guai in Australia

Tennis

MELBOURNE — Nuovi guai in vista per John McEnroe in Australia: dopo la supermilita e la squallida partita contro l'ostacolo più duro, «La squadra dello Zhalgiris di Kaunas ha fornito l'ossatura alla nazionale sovietica che ha passeggiato agli ultimi Europei in Germania. Sono giocatori come Sabonis, innanzitutto, e poi Konchis, Kurinitsis e Kovshina che hanno determinato lo spostamento del baricentro della pallacanestro russa da Mosca alle repubbliche del Baltico».

Con queste parole il general manager della Simac, Toni Cappellari, ha individuato le difficoltà dell'impresa che attende la sua squadra. Motivo di preoccupazione per i milanesi le condizioni fisiche di Meneghin, l'unico che avrebbe potuto gettare nel fronte con lo strapotente Arvidas Sabonis il peso della sua carismatica presenza, il peso della sua grande storia contro la freschezza del fenomeno emergente, Meneghin purtroppo risente di un'inflamazione al tendine rotuleo e nonostante le applicazioni di marconterapia protrattesi fino a questa mattina, poco prima della partenza, quasi certamente non potrà essere in campo in condizioni precarie.

Quando abbiamo chiesto a Cappellari se questa volta la forza degli avversari non inducasse anche guerrieri indomabili come i suoi ad una certa rassegnazione, ci siamo trovati di fronte ad una convinta levata di scudi: «Rassegnazione è una parola che non figura nel vocabolario di questa gente». Ha risposto Cappellari. «La nostra è una squadra che ha sempre davanti il meglio di sé quando tutti la davano per spacciata. Se non potremo contare in pieno su Dino Meneghin vedrà che suonerà l'ora dei paninari. Sarà farsi valere qualcuno di quelli che recentemente sono stati definiti «tappazzeria». Intanto dell'Italia, insieme alla Simac, arriverà per Sabonis, nuovo zar del basket sovietico, una gradevole notizia: quella della sua nomina a miglior giocatore europeo per il 1985. Da dieci anni la rivista «Giants del basket» promuove il sondaggio tra cinquanta giornalisti e allenatori di tutta Europa per l'elezione della stella più luminosa del basket continentale. Nell'anno in cui Sabonis ha dominato i Campionati europei a Stoccolma e le Universiadi a Kobe la scelta non poteva essere più facile. La premiazione ufficiale dovrebbe avvenire in gennaio a Milano, in occasione della partita di ritorno con i sovietici, per intanto tocca alla Simac mandare a sondare gli umori. Composta di gente affidabile e che sa sempre controllare le proprie reazioni nervose, la Simac parte dunque con i consueti propositi tattici. Conta sul grande momento di Premier e Schoene, sulla classe e l'orgoglio di D'Antoni che in Europa non è battuto a priori da nessun avversario, nemmeno al terribile play Komichius. L'unica incognita da de-terminare sarà il rendimento del secondo americano Henderson, su cui pesa l'inesperienza in partite di Coppa».

Spia vendeva progetti di una barca della Coppa America

Vela

LONDRA — Anche lo spionaggio entra nell'avventura sportiva della prossima Coppa America dell'87. A Plymouth è stato fermato un uomo che aveva proposto al presidente del New York Yachting Club di acquistare per 50 milioni di lire i progetti della rivoluzionaria chiglia del 12 metri che rappresenterebbe l'Inghilterra alla competizione in Australia. Rick De Voss presidente del club americano invece di accettarla ha avvisato i colleghi inglesi. Così, ad incontrare la «spia» sulla banchina del porto di Plymouth, si è recato un barbuto poliziotto in borghese con in tasca un assegno peraltro falso. Quando la «spia» gli ha consegnato le fotografie del progetto della barca inglese è stato preso in consegna da sette poliziotti. Va aggiunto che il 12 metri che rappresenterebbe l'Inghilterra alla America's Cup nel mare australiano verrà battezzato proprio domani da una madrina di eccezione, la principessa Diana.

Brevi

Ecco i Top 11 di questa settimana
Questa la formazione «Top 11» dopo la dodicesima giornata di campionato di serie «A»: Tacconi (Juventus), Favero (Juventus), Cabrini (Juventus), Junior (Torino), Brio (Juventus), Zaccarelli (Torino), Donadoni (Atalanta), Massaro (Fiorentina), Diaz (Avellino), Girardone (Napoli), Rummenigge (Inter).

Pallavolo, si gioca stasera (ore 20,30)
Ultima giornata stasera del torneo di pallavolo di serie A1, prima della lunga sosta per gli impegni di Coppa nazionali e internazionali. Questo il quadro della settima giornata (ora 20,30): Bistefani Cas Torino-Tartarini Bologna; Santal Parma-Cesce Padova; Crouchini Lupi S. Croce-Kurba Falconara; Di Iorio Chio-Falci Ligetti; Panini Modena-Ener-Mix Gonzaga; Pol.Di.Po. Vimerca-Belunga Belluno.

Il Lecce richiama il portiere Pionetti
Il Lecce ha deciso di richiamare in squadra l'ex portiere Pionetti. Il giocatore, in regime di synlock, se raggiungerà l'accordo economico, potrebbe essere schierato già domenica prossima al posto del cecico Negrotti.

Fenech resta mondiale del gallo
L'austriano Jeff Fenech ha conservato il titolo mondiale (lbf) dei pesi gallo, battendo ai punti a Sydney l'americano Jerome Coffey.

Scotia in Australia per il match spargoglio
Il ct della nazionale scozzese non ha ancora deciso la formazione che domani a Melbourne si giocherà contro l'Australia l'accesso alla fase finale del Mundial di calcio messicano. Dal match uscirà la 24ª e ultima squadra del Mundial. È il secondo match di spargoglio. A Glasgow gli scozzesi hanno vinto 2 a 0. Unico dubbio del ct e dei conduttori di Scousie, il sampdoria arriverà oggi in Australia.

Nazionale tennis-tavolo in Finlandia
La nazionale azzurra di tennis-tavolo incontra oggi a Helsinki la Finlandia per un incontro valido per il campionato per nazioni di Lega europea. Convocati: Costantini, Bisi, Mannesche, Busnardo e Zampini.

Rugby, attività internazionale
Intensa settimana per il rugby azzurro: domani a Rovigo confronto tra Italia e Australia a livello di Under 19. Giovedì a Fordenone Italia Under 21-Jugoslavia A. Sabato, infine, la nazionale italiana affronta all'Aquila la Romania in un impegno di Coppa Europa e, a Glasgow, l'Italia «B» sarà opposta alla Scozia «B».

Nedo Canetti

Marina Morpurgo

Roberto Dal Prà